



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 6-7
Sabato 18 aprile 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

VERS LE AMMINISTRATIVE - IL MANAGER DELL'AIR CANDIDATO A SINDACO PER IL CENTRODESTRA

Sarà Preziosi l'avversario di Galasso

STORIA INFINITA DELLA CITTÀ PUBBLICA

ECONOMIA, EDILIZIA E RICOSTRUZIONE

di GABRIELE GELORMINI

Il terremoto in Abruzzo ha fatto deviare il percorso del provvedimento del governo per il rilancio dell'economia attraverso l'edilizia.

Già ridimensionate rispetto ai primi annunci di una sorta di via libera agli ampliamenti ed alle sopraccitazioni, le aspettative dei tanti, ma davvero tanti, interessati al provvedimento hanno subito un ulteriore calo di entusiasmo ora che davanti a tutti si è parato il problema drammatico della sicurezza delle costruzioni. Problema che in genere tentiamo di aggirare e che pure riguarda non soltanto le aree a rischio sismico della penisola; aree che riguardano almeno il sessanta per cento del territorio italiano alle quali vanno aggiunte quelle a rischio frana, a rischio di erosione fluviale, lacustre o marina.

Ecco allora che alla vigilia di un'abbuffata agevolata da una disinvolta visione del problema edilizio - visto più come campo elettorale da arare che materia da disciplinare - il sisma in Abruzzo blocca quasi tutto ed anzi sposta su un piano culturale il dibattito sulla possibile velocizzazione della ricostruzione, processo per sua natura lento (soprattutto in Italia). Ma andiamo per ordine. Dicevamo del piano governativo per favorire anche con l'edilizia il rilancio dell'economia. Buona l'idea, ottima addirittura quella di snellire le procedure: la sostituzione della perizia giurata di un tecnico al posto della concessione edilizia sbaracca quel covo di vipere che sono gli uffici urbanistici locali ed elimina un pericoloso incrocio di possibile corruzione e calcolati rallentamenti. Agli enti locali è giusto invece lasciare compiti di programmazione, di supervisione e di controllo. La decisione di restringere alle ville unifamiliari, bifamiliari ed alle villette a schiera i benefici di possibili ampliamenti è il riconoscimento dell'impossibilità di tutelare i centri storici o di agevolare chi abita in un condominio.

E poi taglia di qua (centri storici ed aree o edifici monumentali), taglia di là (i vincoli sismici, paesaggistici o ambientali) la grande abbuffata si è ridotta ad un buon pranzo per chi non ha grande appetito. E cioè per il popolo delle villette che non sembra proprio vivere il dramma di un vano in più, di un bagno o di un garage più grandi. L'effetto-Abruzzo ha fatto il resto.

Ed ora la ricostruzione. È difficile varare un piano davvero realizzabile in tempi brevi. Ed è difficile perché l'esempio della spazzatura di Napoli (indicato da Silvio Berlusconi) proprio non regge. A Napoli occorre con energia sostituirsi ad enti locali immobili: togliere con l'esercito i rifiuti dalla strada e portarli in discariche aperte e sorvegliate sempre da soldati. Completare, poi, l'inceneritore di Acerra in costruzione da anni.

In Abruzzo i rifiuti non c'entrano. Il dopo terremoto è qualcosa di estremamente drammatico e complicato. Il vecchio detto meridionale *il terremoto non è quando viene la scossa ma dopo* dovrebbe insegnare qualcosa. Perché il dopo terremoto vuol dire fare più cose contemporaneamente: dare riparo a chi ha perduto la casa e a chi non può rientrarvi, dar loro da mangiare e dar loro assistenza medica. Ed insieme liberare le strade dai detriti guardandosi da possibili nuovi crolli, verificare vano per vano cosa è possibile salvare e cosa demolire. Inoltre occorre pensare a come far tornare alla vita paesi e città. Tutte le negative esperienze di dopo terremoto in Italia hanno portato - dopo il sisma del 1980 in Irpinia - ad avere almeno un decente servizio di protezione civile che sta dando ottima prova all'Aquila e dintorni.

Tutto il resto - il reinserimento, i villaggi provvisori, la scuola senza gli edifici scolastici, i beni culturali che richiedono interventi mirati e paralleli, il commercio senza i negozi, il lavoro con le fabbriche distrutte o lesionate - tutto questo assorbe fondi ed energie. Ed è vivendo questa vita-non vita che la popolazione terremotata segue il dibattito (che è un'altra fase del dopo sisma) sulle ipotesi di ricostruzione.

C'è chi ricorderà che in Campania ed in Basilicata ci fu l'ordinanza ottanta. L'ordinanza firmata dal commissario Zamberletti che consentiva di spendere fino ad ottanta milioni di lire per riparare solai e servizi per ritornare subito

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Lo scenario per le prossime amministrative di giugno si va definendo. Certo, sono possibili ancora fino alla prima decade di maggio (in quel week-end andranno presentate le liste) indiscrezioni, sorprese, tradimenti, smentite e ribaltoni di vario tipo, ma la *summa divisio* ormai esiste. La novità più ghiotta è la scelta dell'Udc di Casini di stringere con il Popolo della Libertà un patto per la Campania che porti fino al 2010, che arrivi alle elezioni regionali del prossimo anno. Questo significa che De Mita s'alleanza con il Pdl, malgrado anche in un recente passato, dopo la sua uscita dal Pd, avesse dichiarato a gran voce «il mio argine è a destra».

Ed allora, nella fase finale della sua lunghissima carriera politica l'uomo di Nusco sceglie di segui-



Giuseppe Galasso

re il vento della vittoria, malgrado questo spiri in una direzione decisamente ignota al popolo ex democristiano. La scelta di De Mita viene raccolta senza troppa «sofferenza» dai suoi seguaci, molti dei quali abituati alla gestione del potere e a digiuno dopo l'uscita dal Partito democratico.



Dino Preziosi

Ma i guai veri sono nel Pdl. Perché le alchimie della «sperimentazione» pur di battere il centrosinistra mettono timore ai forzisti della prima ora, che di De Mita non vogliono sentir parlare. Non è l'unico «mal di pancia» che si registra nel centrodestra, se si considera che nell'area ex An

alberga un dissenso ancora maggiore, che passa tra la deputata - nonché, particolare non trascurabile, attuale commissario del Pdl - Giulia Cosenza e che attraverso D'Ercole senior e junior, ovvero il leader della maggioranza in Regione e quello al Comune di Avellino. Il discorso che si porta avanti è quello

del rischio paventato della «annessione del Pdl a De Mita». Dove porterà questo dissenso, in questi giorni, in queste ore, è difficile dire. Residue le possibilità che possa consumarsi lo strappo con la presentazione di una lista alla Provincia ed una al Comune del «centrodestra che non vuole De Mita».

Ma se così fosse non avrebbero dubbi a candidarsi per il Comune il deputato dell'Alleanza di Centro, Francesco Pionati (che dopo la rottura con l'Udc ha preso le distanze anche da De Mita, pur sostenendo in pieno e senza remore il Pdl) e Giovanni D'Ercole. Questo week end dovrebbe essere decisivo per capire definitivamente quali saranno le forze in campo. Ma che il patto Pdl-Udc sia ormai «fatto» è evidente,

Continua in quarta pagina

FANNO PACE IL SINDACO GALASSO E I CIVICI DI CITTÀ VISIBILE

E il Pd prova ad allargare la coalizione

AVELLINO - Dopo le primarie e l'indicazione scontata di Giuseppe Galasso a candidato sindaco, il Partito democratico sta tentando disperatamente di allargare la coalizione che, a tutt'oggi, comprende soltanto schegge di ambientalisti e della sinistra radicale. Ma finora di nuovo è emerso solo il possibile sostegno da parte dei «civici» di Città visibile che fa capo all'ex assessore alla cultura, Toni Iermano, e al consigliere comunale Di Cecilia.

L'eventuale appoggio al sindaco Galasso da parte di Città visibile non significa molto, in termini di voto, ma rappresenta comunque una clamorosa novità. Negli ultimi tre anni, infatti, le critiche di Iermano al sindaco e alla sua maggioranza sono state continue, dissacranti e

senza appello. Addirittura l'ex assessore alla cultura ha pubblicato giusto due anni fa un libello (che raccoglie articolo apparsi sul Corriere di Avellino) dal titolo significativo «Lo scempio».

Ad ogni pagina di questo instant book emerge una critica motivata e senza appello nei confronti dell'amministrazione Galasso: «Dal secondo dopoguerra mai la città era stata amministrata in modo così confuso e disordinato, mai era stata strappata dall'invasione selvaggia di un politicame superficiale ed incolto, pronto a giustificare ogni suo arbitrio nel nome di un remoto e disperso consenso ottenuto dal «popolo sovrano»... Tunnel, global service, Lsu, questione assegnazione alloggi popolari,

sventramento d'importanti aree racchiuse nello spazio urbano, parcheggi, raccolta rifiuti e d'immondizie varie, gestione casalinga (e talvolta solo telefonica) di importanti istituzioni culturali denotano l'assenza di una programmazione unitaria sia sul piano amministrativo che su quello strettamente politico sociale. Chiacchiere da avanspettacolo sulla nascita di un polo capace di promuovere e produrre ricerca scientifica e pettegolezzi da suburbana, persino privi dell'umorismo delle gaudenti conversazioni del bar sport, non bastano a frenare l'incalzare di un'onda che presto sommergerà un paesaggio degradato e plebeo che impropriamente si identifica e si sovrappone alla natura civile e dignitosa di Avellino e dei suoi

abitanti.»

Il recente mutamento di rotta viene da Iermano giustificato con il fatto che gli attacchi erano sempre stati di natura politica e mai personale e sul piano politico evidentemente qualche intesa sembra ora possibile.

A dire il vero, sfogliando «Lo scempio» è possibile cogliere più di un attacco che va al di là della semplice divergenza politica: «Avellino è un luogo senza dei e senza idee, travolta dall'anomia e dalla presenza di un ceto politico egemonico largamente privo di idealità e di senso della storia» ed ancora: «Si prenda atto che il governo della cosa pubblica non è l'esibizione smargiassa ad un concerto di neomelodici».

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

GLI STUDENTI DEL VIRGILIO A CONFRONTO CON NANDO DELLA CHIESA

Donne, mafia e legalità

AVELLINO - Il sociologo e scrittore Nando Dalla Chiesa è stato l'ospite d'eccezione dell'iniziativa promossa dal Liceo «Virgilio» di Avellino (con indirizzi Socio-psico-pedagogico, Classico e delle Scienze sociali) in occasione della Giornata della Legalità.

Nell'occasione Dalla Chiesa si è reso protagonista di un interessante e proficuo dialogo con gli studenti dell'istituto avellinese, parten-

do dalla presentazione del suo più recente volume, *Le ribelli* (sottotitolo: *Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*), edito da Melampo, la giovane e già apprezzata casa editrice di cui Dalla Chiesa è uno dei fondatori.

Fra gli interventi più intensi ed approfonditi spicca quello del giovane laureando in Lettere e giornalista avellinese Antonio Fusco che al volume di Nando Dalla



Chiesa ha dedicato una densa recensione. «Il filo conduttore che attra-

versa tutte le storie - scrive Fusco - è il vero sentimento. Quello di determinazione nel combattere un apparato che ai più è vita quotidiana; quello di disprezzo nel dolore, che diventa urlo nella disperazione; quello di onestà morale, non piegato dalle intimidazioni e dagli scippi affettivi conclamati dalla mafia. E' così che si sviluppa il racconto di vita reale fatto dall'autore, senza la paura di dover na-

scondere tra le righe verità assolute». E conclude: «L'ultimo racconto ci lascia tra le mani un bellissimo interrogativo: «Si può essere all'altezza degli eroi?». Sì, mi piace credere che questo è possibile, che essere eroi significa essere liberi e vincenti, perché vittoria vuol dire speranza nella disperazione, vittoria per non arrendersi mai...».

d.s.

DI PROPORZIONI GIGANTESCHE IL DEBITO ACCUMULATO. VERSO IL COMMISSARIAMENTO DELL'INTERO SERVIZIO REGIONALE

Al collasso la sanità pubblica in Campania

LE TENDENZE RILEVATE DELL'ISTAT

Nascite in calo

Nascite in calo. Madri sempre più anziane. Numero medio di figli per donna in diminuzione. Nati da genitori non sposati in aumento. Nascite da coppie straniere in espansione. Questi, in sintesi, alcuni aspetti dell'andamento demografico nella nostra provincia. Un andamento che, talvolta, è parallelo a quello dell'intero Paese, tal'altra fa segnare scostamenti anche notevoli. I dati sono rilevabili dall'indagine annuale condotta dall'Istituto nazionale di statistica e pubblicata sul sito web, sotto il titolo "Iscritti in anagrafe per nascita".

La rilevazione offre, quindi, la possibilità di monitorare le principali caratteristiche della natalità nelle singole entità territoriali, consentendo di ottenere preziose indicazioni per individuare i fattori che ne influenzano i cambiamenti. Gli ultimi dati divulgati si riferiscono al 2007, anno in cui nelle anagrafi dei comuni irpini sono state iscritte 3.686 nascite. Una cinquantina in più dell'anno precedente, ma ben 220 in meno rispetto all'anno 2000. Dall'inizio del millennio, nella nostra provincia, sono nati, in media, 3.778 bambini l'anno. La punta massima (oltre 4.000 nascite) si è avuta nel 2004. Quella minima l'anno dopo (3.400 nati). A che età sono stati partoriti i bambini nati nell'ultimo anno? In altre parole, qual è l'età media delle madri alla nascita del bebè? Nel 2007 le puerpere, sia pure di poco, avevano mediamente superato i 31 anni. Nel 2000 questo indice era pari a 29,9. I figli, quindi, anche nella nostra provincia, così come accade nel resto d'Italia, si fanno in età sempre più avanzata. L'età media dei padri, da noi, ha addirittura sfiorato i 35 anni. Un altro indicatore interessante è dato dal "tasso di fecondità totale", la sigla tecnica è TFT e indica il numero medio di figli per donna. In Irpinia, siamo a quota 1,23, addirittura sotto alla media nazionale che è di 1,37. All'inizio del millennio, nella nostra provincia si raggiungeva il valore di 1,40.

L'Istat calcola anche un "quoziente specifico di fecondità" che si ottiene rapportando per ogni età feconda (il range va dai 15 ai 50 anni) il numero di nati all'ammontare della popolazione. In provincia, esattamente come è accaduto in tutt'Italia, è aumentata di molto la fertilità delle ultra quarantenni e, per contro, è diminuita quella delle donne con meno di 25 anni. Infatti, il tasso specifico di fecondità per le over 40 è salito dal 27 per mille registrato nel 2000 al 31 per mille del 2007. Quello delle under 25 è precipitato dal 214 al 159 per mille.

Aumentata la percentuale di nati da genitori non sposati. Su 100 nascite avvenute nel 2007, 8 sono di coppie non unite dal vincolo matrimoniale. A inizio di millennio questo rapporto era pari al 5%. Da evidenziare che nell'intero stivale siamo su livelli di gran lunga più elevati: un bambino su 5 (ossia il 20%) è messo al mondo da coppie non coniugate. Un'ultima segnalazione. Anche in provincia di Avellino sta crescendo la percentuale di bambini nati da genitori stranieri. Nel 2000, su 100 neonati, meno di uno (per l'esattezza lo 0,6%) aveva genitori non italiani. Nel 2007 l'aliquota ha superato il 2%. Un dato, questo, assai distante dalla media nazionale. In Italia, su 100 bambini nati nell'ultimo anno, 11 hanno genitori stranieri.

La percentuale sale addirittura al 15% se si considerano anche le coppie miste, vale a dire quelle composte da un genitore italiano e l'altro straniero.

Antonio Carrino

A CURA DI SEAT PAGINE GIALLE

Le pagine della salute

AVELLINO - Si intitola "Le pagine della Salute" uno dei servizi più innovativi ed apprezzati di Seat Pagine Gialle, uno dei principali operatori a livello mondiale nel settore della pubblicità direttiva multimediale, che in occasione della distribuzione delle nuove Pagine Gialle ha presentato i risultati dell'indagine 2008 sul Sistema della Salute ad Avellino, una fotografia dell'offerta locale attraverso l'analisi degli operatori presenti nelle categorie attinenti sugli elenchi telefonici.

Molto interessanti risultano i dati del rilevamento. Ad un primo livello di analisi, tra le categorie di operatori selezionate, le tre più numerose sono risultate essere: i medici generici e specialisti (390), le farmacie (187) e i dentisti (138). Per dinamicità, invece, spiccano i centri di fisioterapia che hanno registrato una crescita, anno su anno, del 38%, gli studi di psicologia, che hanno messo a segno un +18%, e le associazioni di volontariato e solidarietà, cresciuti del 16%.

a.c.

AVELLINO - La sanità pubblica in Campania è al collasso. Il recente commissariamento di tutte le Asl campane ha definitivamente sancito, ove ve ne fosse stato bisogno, la crisi pressoché irreversibile del servizio sanitario regionale. Il debito pubblico accumulato ha assunto proporzioni impressionanti e sembra avvicinarsi sempre più un altro commissariamento, ancora più clamoroso, quello dell'intero servizio sanitario regionale, che è stato più volte minacciato dal governo. Non bastano, però, i commissariamenti né altri provvedimenti straordinari, per risolvere di punto in bianco le sorti di un settore strategico che rappresenta il crocevia di tutti i problemi della Campania: dalla sanità ai rifiuti; dall'inquinamento alle sofisticazioni alimentari, alla sicurezza, e ad altro ancora. La crisi della sanità richiede interventi strutturali e permanenti, diretti a garantire, da una parte, accettabili standards di servizi, e, dall'altra, la salvaguardia degli equilibri economico-finanziari dei bilanci delle aziende ed enti sanitari. Non sono utili allo scopo i tagli indiscriminati alla spesa, che assicurano il recupero di risorse e fondi finanziari, ma abbassano il livello dei servizi. Non serve, insomma, tagliare, ma, piuttosto, è necessario razionalizzare le risorse. Da questo punto di vista le misure adottate rischiano di rivelarsi da subito un fallimento. Il commissariamento, infatti, è stato accompagnato dalla riduzione del numero delle Asl mediante l'accorpamento di



L'ingresso della città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

quelle esistenti.

A prima vista sembrerebbe un risparmio di spese. L'esperienza, però, ha dimostrato il contrario. L'esempio paradigmatico è quello dell'Asl NA1, la più grande d'Italia, che comprende il territorio dell'intera città di Napoli e che, nello stesso tempo, ha creato uno dei buchi più grandi nell'immensa voragine dei debiti della sanità pubblica campana. Il fatto è che quando il bacino d'utenza è vasto le Asl diventano strutture elefantache, difficilmente gestibili in quanto ad impiego ottimale delle risorse. Simili dimensioni favoriscono la burocratizzazione esasperata dell'apparato amministrativo e contraddicono la vocazione "aziendale" che la riforma sanitaria attribuisce alle ramificazioni periferiche territoriali del servizio sanitario nazionale.

Senza ritornare alla frammenta-

zione spropositata che caratterizzò le UsL (nella sola Irpinia ve ne erano quattro), è auspicabile, comunque, che non si creino strutture sovradimensionate, ma che, invece, alla politica degli accorpamenti, laddove essi siano funzionali alle esigenze del territorio, si affianchi una strategia di ridimensionamento delle Asl più grandi, a partire proprio dalla Asl NA1. Non serve, insomma, tagliare le Asl, ma, piuttosto, è necessario ridefinirne i contorni ed i singoli bacini d'utenza.

Un'altra fonte di sprechi è rappresentata dal sistema degli acquisti di materiali e servizi. Anche in questo caso non sarebbe necessario adottare misure straordinarie, ma semplicemente razionalizzare le procedure. Si potrebbe, ad esempio, avviare un sistema di approvvigionamento dei farmaci su base regionale, già sperimentato in altre

regioni, con la creazione della "banca del farmaco"; una sorta di gruppo solido d'acquisto composto da tutte le Asl della regione, che, comprando tutte assieme i medicinali, potrebbero sostenere costi più limitati ed ottenere condizioni di acquisto più vantaggiose.

Ma il vero nocciolo del problema è rappresentato dalla spesa sostenuta per il funzionamento delle unità operative di base (ambulatori, distretti, ecc.) e delle strutture ospedaliere (presidi ospedalieri delle Asl ed Aziende ospedaliere). Anche in questo caso si ritiene di affrontare l'emergenza in modo avventato e frettoloso, tagliando alcuni reparti od intere strutture periferiche. Senonché, il servizio sanitario, per essere considerato pubblico, non può e non deve abbandonare le aree di frontiera, quali, ad esempio, le zone interne dell'Irpinia o del Sannio.

Viceversa, il servizio sanitario pubblico dovrebbe potenziare le proprie strutture periferiche e competere efficacemente dovunque con le strutture private operanti sul territorio. È proprio a questo proposito va fatta una considerazione: la spesa (e gli sprechi) del servizio sanitario regionale non sono causati solo dalle strutture pubbliche, ma anche (e, in alcuni casi, soprattutto) dal sistema delle convenzioni con le strutture private. In ampie aree della regione la sanità pubblica ha abbandonato il campo e lasciato spazio alla sanità privata, che ormai gestisce direttamente buona parte del territorio. E se è vero che in alcuni casi gli imprenditori della sanità privata hanno creato veri e propri centri di eccellenza meritevoli di fungere da modello per la sanità pubblica, in altri casi la "sanità a pagamento" ha partorito strutture fatiscenti, costose ed inefficienti. Ridefinire il meccanismo delle convenzioni per destinare alla sanità pubblica una parte dei fondi ad esse destinati potrebbe essere molto più utile alla causa che cancellare i presidi ospedalieri di frontiera.

In ogni caso, qualunque sia il male, qualunque sia la soluzione, il sistema-sanità in Campania si salva solo con una corretta e coerente politica di pianificazione delle risorse e degli obiettivi, perché, citando l'istituzione del piano sanitario nazionale 1989/1991, "non basta prevedere il futuro: bisogna prepararlo".

Faustino De Palma

L'INIZIATIVA È DEL CONSORZIO PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI AV2

Differenziata per l'olio da cucina

DOPO IL COMPLETAMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE

In arrivo l'arredo al Corso

AVELLINO - (Alessio Cipriano) *Completati i lavori di pavimentazione al Corso Vittorio Emanuele di Avellino. Come annunciato dal sindaco Galasso, la ditta appaltatrice ha consegnato, prima di Pasqua, il cantiere con oltre il 90% dell'arteria cittadina rinnovata e pedonale. In questi giorni si sta procedendo a completare la pavimentazione dell'area antistante Palazzo De*

Peruta che rappresenta l'ultimo intervento da effettuare.

E mentre gli avellinesi sembrano gradire la maxi-isola pedonale del centro città, il sindaco annuncia che a breve si procederà anche con l'arredo urbano. Gli uffici della riqualificazione urbana hanno, infatti, ultimato il progetto che prevede l'allestimento di panchine, cestini, pensiline e aree verdi.

vità. I cittadini potranno infatti smaltire non solo i rifiuti classici, come carta e cartone, vetro, plastica, ingombranti, ma anche l'olio vegetale esausto, ovvero l'olio da cucina usato che, tradizionalmente, viene gettato via come fosse acqua ma che, invece, rappresenta un vero e proprio rifiuto

residuo. Per la realizzazione del servizio la popolazione residente nella città di Avellino riceverà in dotazione un apposito contenitore a norma e con un dispositivo di sicurezza che, dopo il normale avvio del servizio, sarà fornito dal Comune di Avellino. L'olio vegetale, fino ad oggi non

oggetto di smaltimento differenziato, sottoposto ad alte temperature, infatti, si ossida ed assorbe le sostanze inquinanti derivanti dalla carbonizzazione dei residui alimentari. La sostanza residua si trasforma quindi in un rifiuto speciale vero e proprio, che causa grave inquinamento e minaccia

l'esistenza della flora o della fauna né va smaltito nelle acque superficiali e sotterranee attraverso la rete fognaria, anche in presenza di depuratori. Il servizio sarà espletato da una ditta contrattualizzata dal Cosmari.

vari elementi. Qualora non venga effettuato un corretto smaltimento e, soprattutto, se disperso nell'ambiente, tale residuo potrebbe davvero rappresentare un inutile pericolo.

Un rifiuto, quindi, al quale va prestata molta attenzione, che non va abbandonato nel suolo o nel sottosuolo, dove potrebbe rendere inutilizzabili i pozzi d'acqua potabile o compromettere l'esistenza della flora o della fauna né va smaltito nelle acque superficiali e sotterranee attraverso la rete fognaria, anche in presenza di depuratori. Il servizio sarà espletato da una ditta contrattualizzata dal Cosmari.

Alessio Cipriano

SI PUNTA CON IL PIU ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA URBANA SUD

Più attenzione alle periferie

AVELLINO - Quattro incontri tematici ad Avellino per il Programma Piu Europa, promossi dal Comune e svolti dal 30 marzo al 3 aprile scorsi, hanno costituito un importante momento di riflessione ed elaborazione collettiva sulle strategie future per il capoluogo irpino, nell'ambito delle attività del forum permanente "Spazio Comunicazione Piu Europa Avellino", luogo deputato al confronto tra città e amministrazione. Al centro degli incontri, ai qua-

li hanno partecipato soprattutto amministratori locali, politici, sindacalisti, professionisti e operatori economici della città, sono stati posti gli obiettivi che si intendono raggiungere per promuovere un programma di riqualificazione e rigenerazione socio-economica della periferia urbana Sud, ovvero dell'ambito che comprende Rione Mazzini, San Tommaso, Q9, Bellizzi, parte della sponda Sud del torrente Fenestrelle e parte del centro storico.

A presentare il programma degli appuntamenti è stato il sindaco Giuseppe Galasso, mentre il coordinamento dell'iniziativa è stato gestito dall'assessore comunale Annalisa Gimigliano, in carica da pochi mesi nell'esecutivo cittadino ma molto apprezzata per l'impulso conferito alle tematiche della riqualificazione e dello sviluppo urbano. Tra i temi trattati la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, la ricerca

ed innovazione tecnologica, la messa in sicurezza del territorio ed emergenza abitativa, la valorizzazione delle risorse socio-economiche: il tutto portando avanti il discorso di ricucitura tra la periferia e il resto di Avellino.

Il confronto fin qui portato avanti è finalizzato alla definizione del documento di orientamento strategico Po-Fers 2007-2013 richiesto dalla Regione Campania.

Alessio Cipriano

PARTITI IMPEGNATI A SCEGLIERE I CANDIDATI E A PRESENTARE LE LISTE IN VISTA DEL VOTO DI GIUGNO

Mirabella, Pd e Pdl definiscono le alleanze

MIRABELLA ECLANO - E' una calma apparente quella che si registra a Mirabella Eclano. Diversi gli incontri che si stanno tenendo per definire una volta per sempre gli schieramenti. Gli sforzi per presentare nomi e programmi in alternativa al gruppo dell'attuale amministrazione, guidata da Vincenzo Sirignano e vicina alla Costituente di Centro, vedono in campo sia gruppi del centrodestra sia sostenitori del centrosinistra. Al completo la lista del sindaco uscente Sirignano, la cui candidatura viene data per scontata così come per la maggior parte dei componenti dell'attuale squadra amministrativa. Salvo qualche defezione, dovuta a ragioni personali o a motivi professionali, vi è una condivisione di intenti da parte degli altri amministratori. La scelta di continuare è dettata, secondo l'assessore alla P.I. Francescantonio Capone, dall'impegno di portare a termine importanti progetti già finanziati e da realizzare nei prossimi cinque anni, come



Vincenzo Sirignano

ad esempio il contratto di quartiere per la riqualificazione del rione Sant'Angelo, già peraltro appaltato, l'ampliamento del cimitero, il progetto per il completamento dei lavori dell'area nei pressi del convento di San Francesco, l'ultimazione dell'area Pip, insieme ad altre importanti opere viarie. Nel Pdl non mancano i tentativi di definire l'assetto della compagine dopo i tanti nomi che in questo periodo sono circolati in paese per capeggiare la lista. I



Claudio Bruno

nomi che si fanno sempre più insistenti su cui concentrare le energie sono quelli di due ex primi cittadini, l'ingegnere Ugo Sorrentino e il professor Edmondo Pugliese. Queste per il momento le indiscrezioni che trapelano, ma nulla è definito. Si tenta in sostanza di individuare un team vincente, che raggruppi gli esponenti dei vari partiti del centrodestra, soprattutto quelli di area moderata. Ma all'ultimo momento potrebbe spuntare anche un

nome della società civile. Stesso discorso per il centro sinistra. Il Pd, dopo il buon successo delle primarie, tenta di unire la sinistra e di aprire un confronto su basi programmatiche con tutte le forze politiche che si riconoscono in uno schieramento di sinistra, dall'Udc alla Sinistra democratica e ai gruppi della società civile. Il Pd, in sostanza, come dichiarato dal sociologo Claudio Bruno, che si è proposto come candidato a sindaco, intende puntare il

più possibile sul programma elettorale, che come sottolineato dallo stesso Bruno sulle pagine de "Il Giornale per i Cittadini" dovrà essere attento allo sviluppo complessivo della cittadina, attraverso il rilancio del settore commerciale e una politica capace di rispondere ai bisogni della gente, senza trascurare le piccole e medie attività produttive e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Una scelta questa che tende a superare i limiti, a detta di Bruno, di un personalismo che rischia di condizionare negativamente l'azione politico-amministrativa. Una decisione che è avvenuta all'indomani delle primarie, che hanno visto a Mirabella Eclano partecipare al voto 250 cittadini. L'ipotesi di una corsa solitaria del Pd viene dunque meno. Lo schieramento adesso sta cercando di trovare un'intesa con i sostenitori, i simpatizzanti ed i cittadini. E questa la strada che si intende seguire: più spazio al confronto.

t.d.a.

CON IL PARTITO PENSIONATI

Panzone si candida

TAURASI - Un altro tassello del mosaico organizzativo che il Partito Pensionati sta realizzando in provincia di Avellino. Anche a Taurasi è stata recentemente inaugurata una sezione del Partito Pensionati, sita in via Municipio n. 24, a conferma che l'attività di questo partito in Irpinia è in forte crescita. Lo stesso segretario provinciale del partito, Antonio Lieto, non ha mancato di sottolineare come il potenziamento logistico, fortemente auspicato e voluto dai vertici nazionali e provinciali, viene effettuato per assicurare una maggiore presenza e funzionalità all'interno del territorio provinciale, nella convinzione che il ruolo del partito per le comunità sia maggiormente significativo.

La carica di segretario della sezione è stata affidata ad Antonio Panzone, già docente di Materie Letterarie presso la Scuola Media di Taurasi ed autore di numerose e significative pubblicazioni sulla storia locale. Presidente dell'Associazione Culturale "Taurasia", il professor Panzone è impegnato da sempre in attività tese allo sviluppo di Taurasi e dell'Irpinia. Per questo scende in campo candidandosi nel collegio di Montemiletto per le prossime elezioni provinciali. Ascoltando e raccogliendo le istanze della gente, il prof. Panzone ha ribadito che il suo impegno sarà totale e riguarderà soprattutto la rinascita e la crescita non solo del paese, ma anche di tutta l'area della Media Valle del Calore. Su queste linee di principio intende sviluppare un progetto riguardante la realizzazione di un parco fluviale che potrebbe rappresentare una ulteriore possibilità di sviluppo turistico per Taurasi, Venticano, Torre le Nocelle e Montemiletto, i cui territori si affacciano sul fiume Calore. Il parco, secondo Panzone, potrebbe consentire attività varie, come canottaggio, agiturismi, maneggi con percorsi di collegamento alla ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio.

t.d.a.

RISALE AL DECENNIO FRANCESE LA NASCITA DEL COMUNE IRPINO

Sturno celebra i 200 anni di vita

STURNO - Ha duecento anni di vita il Comune di Sturno. L'8 aprile del 1809 è la data ufficiale della nascita del centro irpino, quando gli antichi casali del Comune di Frigento ebbero, nel periodo murattiano, l'autonomia amministrativa, approvata dal ministro dell'interno dell'epoca Giuseppe Capocelatro. Si realizzava così un legittimo desiderio che era sorto due secoli prima, perché la sede del Comune si trovava a Frigento e per gli abitanti del casale era molto faticoso recarsi nelle sedi comunali dovendo salire per una stradina impervia e ripida. Anche per la spinta di alcune famiglie nobili del posto, come i Grella e i Testa, avvenne una sorta di rivolta per favorire l'autonomia del casale, il cui nome fu mutato dallo sturno, volatile chiamato in dialetto "sturno". Gli abitanti del luogo, come si racconta, erano soliti ascoltare il canto di questo uccello perché l'animaletto si trovava chiuso in una



Una veduta di Sturno

gabbia, davanti ad una delle osterie della zona. Fu così che, poi, il nuovo paese venne chiamato Sturno. Di recente, tuttavia, secondo gli ultimi studi storici, la nascita di Sturno nel periodo del decennio francese fu un'operazione voluta dalle autorità per punire Frigento, legata al sanfedismo e ai Borbone. Non solo. Ma i

frigentini, considerati dispotici e inaffidabili, erano visti come coloro che trattavano con prepotenza e ogni sorta di vessazioni la popolazione dei casali. Un'operazione dunque calata dall'alto e che va inquadrata nel fervore che gli abitanti dei casali manifestavano per gli ideali giacobini e rivoluzionari. Per festeggiare due secoli di

storia il calendario degli eventi, organizzato dall'amministrazione comunale, è stato nutrito. Sei, infatti, i giorni di festa. Dal 3 all'8 aprile nel centro irpino gli sturnesi, insieme a tanta altra gente accorsa dai paesi limitrofi, hanno potuto assistere a sfilate in costume d'epoca e balli tipici, mostre di oggetti del passato, degustazioni di prodot-

ti enogastronomici, mostre di foto d'epoca e degli antichi mestieri, esibizioni folcloristiche, rappresentazioni teatrali a cura degli alunni dell'I.C., proiezioni di film d'epoca. Non sono mancati momenti di confronto e analisi storica sulla nascita di Sturno con gli interventi del sindaco Di Cecilia, del senatore Ortensio Zecchino, dei professori Francesco Barra ed Edmondo Pugliese. Per Sturno questi giorni sono stati decisamente importanti. Un'occasione propizia per ricordare la storia e gli avvenimenti che hanno portato alla nascita del paese, ma specialmente i valori, i simboli e tradizioni che sono state tramandate dalle passate generazioni e che costituiscono da due secoli le solide basi della comunità sturnese. Praticamente una rinascita, in quanto in molti, soprattutto i giovani, hanno potuto riscoprire così la propria cultura e la propria memoria collettiva.

Tatiana D'Ambrosio

A MIRABELLA ECLANO

Aprire il museo di arte sacra

MIRABELLA ECLANO - Duplice festeggiamento a Mirabella Eclano. Giovedì 30 aprile sarà inaugurato il Museo di Arte Sacra nei locali del complesso confraternale ex Chiesa SS. Rosario e San Prisco ristrutturati nell'ottica di un sistema museale in termini non soltanto di proposta culturale, ma anche sociale e devozionale. E torna a Mirabella l'Exultet o Rotolo di Quintodecimo, databile tra l'XI e il XII secolo, conservato dal dopo terremoto del 21 agosto 1962 presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Costituito da due gruppi di pergamene, legate tra di loro mediante sottili fettucce, forma un rotolo lungo cm 362 con la scrittura, in caratteri beneventani, speculare rispetto alle immagini. Le sezioni di pergamena erano all'epoca arrotolate intorno ad un bastoncino di legno o di avorio, detto umbilicus, spesso ornato e dipinto. In tal modo, mentre la pergamena veniva fatta scorrere giù dall'ambone, anche i fedeli non colti o istruiti potevano seguire il testo latino, intonato dall'officiante, vedendo le immagini. Questi rotoli, realizzati dagli scriptoria monastici e vescovili del Medioevo meridionale o meglio dell'area culturale beneventano-cassinense, sono un prodotto del tutto eccezionale; ne rimangono trentuno esemplari di pregevole fattura, e tra questi l'Exultet della Chiesa di Quintodecimo. Evento importantissimo non solo per la comunità di Mirabella, ma per l'intera provincia perché il museo, il primo ad essere realizzato nella diocesi di Avellino, nasce come nuovo spazio culturale in quanto rappresenta un'importante antologia di opere e documenti che riflettono oltre mezzo millennio di storia religiosa e civile della collettività. Le cinque sale espositive ospiteranno dipinti e arredi di pertinenza della parrocchia Santa Maria Maggiore. Si tratta di oggetti di notevole importanza culturale che saranno esposti con successione tematica e cronologica in modo da facilitare una fruizione spiritualmente ordinata e significativa.

Nel catalogare i beni, databili tra il XIV-XIX secolo, si è riscontrata una tipologia delle opere abbastanza articolata: paramenti sacri, tessuti in seta e raso, statue lignee o in cartapesta di pregevole fattura, ex voto, reliquiari, tele varie datate dal sec. XVI a salire, pergamene, antifonari miniatissimi e manoscritti, arredi liturgici in argento (turiboli, ostensori, calici, pissidi, ecc.). Non soltanto un museo di arte sacra, ma anche di religiosità popolare perché oltre alle opere di tipo storico-artistico, troveranno spazio anche opere relative alla devozione popolare, come gli arredi e le suppellettili utilizzate dalle congregazioni laicali. Una sala, inoltre, sarà riservata alla biblioteca storica "Monsignor Nicola Gambino", con annessa sezione comunale. L'intento è dunque quello di fornire ad un pubblico il più vasto possibile uno strumento per conoscere quanto nel tempo la Chiesa locale ha saputo realizzare e custodire, e agli studiosi una interessante ricognizione delle opere e dei manufatti d'arte, spesso ignorati, perché presenti in luoghi non visitabili o evitati da noti itinerari d'arte.

t.d.a.

LA CAMPIONARIA APRE I BATTENTI NELL'AREA DELL'EX FORO BOARIO

Venticano, dalla fiera il punto sulla crisi

VENTICANO - Fervono i preparativi per l'inaugurazione della 32° edizione della Fiera Campionaria che si svolgerà a Venticano dal 22 al 27 aprile prossimi, nell'area fieristica dell'ex foro boario.

La rassegna, tradizionalmente divisa in cinque settori (commercio, artigianato, agricoltura, industria, tempo libero), aprirà i battenti mercoledì 22 aprile con l'inaugurazione ufficiale, dopo la quale il pubblico avrà libero accesso per sei giorni all'esposizione: orario di apertura dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 20.00. Anche quest'anno i numeri che caratterizzano la Fiera, una delle



più importanti rassegne di tutto il Centro-Sud, sono di assoluto rilievo, sia per quanto concernono prodotti e aziende made in Irpinia sia per la presentazione di prodotti commerciali di rilevanza internazionale. Saranno, infatti, presenti in fiera oltre 400 espositori tra cui molti provenienti anche dall'estero con prodotti esclusivi ed innovativi. Accanto ai settori mag-

giormente rappresentati, non mancheranno i prodotti tipici del territorio irpino, da quelli agricoli a quelli agroalimentari, ai prodotti dell'artigianato artistico. Soprattutto i visitatori avranno la possibilità di vedere e provare quanto di meglio oggi il mercato offre in termini di meccanizzazione per l'agricoltura e novità per quanto riguarda gli hifi, la telefonia,

l'abbigliamento, l'arredo casa, la pelletteria, la ceramica. Naturalmente, non mancheranno le iniziative collaterali e momenti di riflessione su tematiche di grande attualità riguardanti il settore economico-commerciale e sul momento particolare, come la crisi economica che si sta vivendo, a cui parteciperanno politici, giornalisti, imprenditori locali

e nazionali, esponenti del mondo produttivo e della finanza. Soddisfazione da parte della Pro Loco di Venticano, che da sempre organizza l'evento, perché la manifestazione anche quest'anno sicuramente avrà, come in passato, successo, visto le premesse della vigilia e il riscontro positivo per l'aumento degli espositori.

La Campionaria è patrocinata dal Dipartimento delle politiche comunitarie della presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Avellino e naturalmente dal Comune di Venticano.

Tatiana D'Ambrosio

GRANDE SUCCESSO DEI VINI IRPINI ALLA RASSEGNA DI VERONA

Il Taurasi protagonista al Vinitaly

VERONA - Grande successo per la 43ª edizione di Vinitaly.

La manifestazione, tenutasi dal 2 al 6 aprile, ha fatto registrare oltre 150000 visitatori; gli espositori hanno superato le 4200 unità provenienti da circa 30 paesi del mondo; 91000 i metri quadrati netti sui quali sono stati allestiti i vari stand; pressappoco 2400 i giornalisti accreditati. Dunque, nonostante la crisi globale, anche quest'anno non è mancata l'attenzione verso il vino d'eccezione.

Naturalmente, in questo contesto, tanti erano gli espositori campani ed irpini in particolare, presenti alla kermesse veronese.

Abbiamo provato a fotografare la situazione dei vini nostrani con l'avvocato Pellegrino Musto,

LA DUE GIORNI ALLA FABBRICA DEI SAPORI

Anche l'olio si fa onore

AVELLINO - (Daria Silvestri) Non solo vino: l'Irpinia dell'agricoltura e della piccola impresa si fa onore anche nel settore dell'olivicoltura, come hanno potuto verificare gli esperti e i numerosi visitatori della seconda edizione della manifestazione "I giorni delle tre Dop extravergine campane e dei grandi oli del Sud", svoltasi il 26 e 27 marzo scorsi presso "La Fabbrica dei Sapori" di Battipaglia. In quest'antica fabbrica conserviera restaurata e trasformata in centro polifunzionale, i migliori oli extravergini di oliva Dop vengono mostrati e offerti in

degustazione e i visitatori possono acquistare in bottiglie da un litro a un prezzo speciale. Il gran finale della sezione dedicata al gusto ha visto il successo della piccola torta di mele annurche presentata da Luigi Oliviero del ristorante La Maschera di Avellino, e i vini in abbinamento più apprezzati sono risultati quelli dell'azienda Donna Chiara di Montefalcione. L'evento è stato ideato e promosso dalla Fabbrica dei Sapori, dal giornalista Luciano Pignataro e dal Consorzio di Tutela dell'olio Dop Colline Salernitane in collaborazione con la Confagricoltura.

titolare de "La Casa dell'Orco", azienda vitivinicola di Serra di Pratola che da anni miete successi in campo nazionale e, da qualche tempo, anche in campo internazionale. Ha dichiarato l'avvocato ai nostri taccuini: "Partecipando a questa manifestazione come espositore dal 1994. In questi anni

i vini della nostra terra hanno avuto una impennata di popolarità arrestata negli ultimi periodi. Il Greco di Tufo ed il Fiano risultano i prodotti maggiormente apprezzati dagli operatori e dai consumatori del Belpaese, mentre il Taurasi riscuote più successo fra gli stranieri".

L'avvocato Musto ha allargato il discorso e ha suggerito strategie che possano dare maggiore lustro alle uve d'Irpinia: "Ritengo che le istituzioni locali facciano poco per promuovere il vino della provincia di Avellino. Un prodotto, pur essendo di grande successo, ha bisogno di essere

pubblicizzato. Partecipare a manifestazioni come il Vinitaly aiuta, ma non basta. Gli enti dovrebbero aiutare di più le aziende che operano sul territorio contribuendo alla loro conoscenza in Italia e nel mondo".

Accanto a Vinitaly e dopo il successo del 2008, Veronafiere ha deciso di dare spazio ad AgrifoodClub e Sol, vetrine dell'eccellenza gastronomica made in Italy. Pasta, caffè, cioccolato, salumi, ed olio extravergine di oliva i protagonisti assoluti di questo spazio. Presenti, naturalmente, anche aziende irpine, soprattutto del ramo degli affettati.

Visto il successo targato 2009, probabile per il prossimo anno uno spazio maggiore a Veronafiere per Agrifood e Sol.

f.a. - f.s.

142 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Corne cu corne nun se càcciano l'uocchije

Corne cu corne nun se càcciano l'uocchije (Corne con corne non si cavano gli occhi)

Ancora una volta è il comportamento di alcuni animali a suggerire il proverbio. In questo caso, sono gli animali con le corne. Nei paesini della fascia appenninica, per la maggior parte collocati al di sopra dei Settecento metri sul livello del mare, fino a qualche tempo fa, abbondavano le capre. Quasi ogni famiglia di contadini ne aveva una o due, per la produzione di latte e per ricavare qualcosa con la vendita dei capretti, durante il periodo pasquale. Quando erano al pascolo o quando dal paese raggiungevano la campagna, questi animali venivano a contatto tra loro e spesso si scontravano dando vita a veri e propri duelli a suon di cornate. Durante i combattimenti, mentre facevano risuonare i colpi delle corna, stavano ben attente a tenere indietro le orecchie, per evitare che capitassero in mezzo, e a chinare la testa per non coinvolgere gli occhi. Questo comportamento, che è comune anche a tutti gli altri animali cornuti, non sfuggì ai nostri antenati che ne trassero un adeguato insegnamento.

Il proverbio veniva pronunziato quando persone o gruppi familiari con la stessa posizione socio-economica, pur non essendo parenti o amici, in caso di necessità si difendevano a vicenda con qualsiasi mezzo. Lo stesso accadeva tra ladri, delinquenti, contrabbandieri. Nei processi o nelle testimonianze, essendo della stessa risma, si difendevano tra loro incolpando sempre altri.

Ancora oggi il proverbio viene richiamato dagli anziani quando si verificano processi in cui sono coinvolti politici o magistrati che dovranno essere giudicati dai loro colleghi.

Salvatore Salvatore

IL MUSICAL CHIUDE LA STAGIONE TEATRALE

Al Gesualdo il fenomeno hsm

AVELLINO - Teatro Gesualdo, finale in grande stile. Oggi e domani al teatro municipale di Avellino è in programma uno degli spettacoli più attesi: Disney "High School Musical", tratto dall'omonimo film di grande successo (soprattutto tra gli adolescenti), messo in scena dalla Compagnia Della Rancia

per la regia di Saverio Marconi, uno specialista del genere musical in Italia, coadiuvato da Federico Bellone. Il primo spettacolo si è svolto ieri, venerdì 17 aprile, alle ore 21.00. Nella giornata di oggi sono previsti due spettacoli, entrambi fuori abbonamento, considerata la notevole affluenza di pubblico prevista: alle ore

17.00 e alle 21.00. E domani gran finale con la tradizionale "pomeridiana" alle ore 18.00.

Con High School Musical si conclude dunque con i fuochi d'artificio una stagione positiva per il Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, concretizzatasi in quindici spettacoli - quasi tutti accolti positivamente da

pubblico e critica - ai quali va aggiunta la nuova e importante Rassegna Teatro Civile (con tre appuntamenti di grande qualità: Aldo Moro, una tragedia italiana, Gomorra e La notte delle lucciole) nonché la tradizionale e seguitissima sezione dedicata al teatro comico.

Daria Silvestri

Dalla prima pagina

Economia, edilizia e ricostruzione

in casa propria. Così si agevolava il rientro. Della ricostruzione vera e propria si sarebbe visto dopo. E dopo, sia pur trascinata nel tempo, venne.

Oggi il governo vorrebbe ridurre i tempi, non lasciare che questa fase si perda in mille dibattiti. Berlusconi ha subito detto: visto che il piano-casa che stavamo per varare prevede la costruzione di città-satellite accanto ad ogni capoluogo di provincia, cominciamo in Abruzzo costruendo in due anni una new town vicino al capoluogo aquilano. La città-satellite, in pratica, potrebbe ospitare quanti rinunceremo all'idea di tornare in casa propria e scegliere di scambiare la proprietà.

Non è però retorica la discussione che già era stata aperta sull'idea di varare il piano delle new towns. Sono agglomerati freddi, soltanto dormitori, che non hanno una vita sociale.

Questa l'accusa di una buona parte del mondo accademico che si richiama ai fallimenti sociali delle new towns statunitensi ed inglesi. Ma per la verità non bisogna andare lontano per verificarne la riuscita.

Grandi firme dell'architettura italiana hanno realizzato qualcosa di simile nel nostro Paese. Qualche esempio recente è Monteruscello dopo il bradisismo di Pozzuoli. Ed a Napoli - con i fondi

della Cassa per il Mezzogiorno - gli esempi delle vele di Secondigliano (il set del film Gomorra) ed i quartieri, dopo il novembre '80, per la gente del centro storico (20.000 persone) realizzati attorno a Napoli.

Più indietro nel tempo c'è l'esempio di Matera. De Gasperi volle per gli abitanti dei Sassi una cittadella nuova. Case pulite corte, ma non fu mai un quartiere, un pezzo di città: un vero paradosso considerate le condizioni incivili della vita nei Sassi Caveoso e Barisano.

E con i terremoti in Irpinia ci sono state le cassette asimmetriche di paesi come Bisaccia, Villanova, Aquilonia (piccoli rioni in risposta al terremoto del Vulture del 1930). E poi con il sisma del 1962 (epicentro Ariano) la delocalizzazione di Melito e di Apice: paesi nuovi ma non proprio belli. Per finire allo spostamento a valle (sisma 1980) di Conza, il centro della provincia irpina storicamente più tormentato dai terremoti, e di Romagnano al Monte nel Salernitano.

E sempre negli anni Ottanta la creazione, per la seconda volta in mezzo secolo, di una nuova Bisaccia, opera modernissima ma poco gradita dai locali firmata Aldo Loris Rossi. Colpita dai sismi Bisaccia scivola anche per motivi geologici. E nella valle del Belice, in Sicilia, la nuova Gibellina - colpita dal terremoto del 1968 - non ha mai fatto comunità neppure con la trovata del concorso di artisti che hanno trasformato il vecchio centro in un museo d'arte moderna. In tutti questi esempi mai

si è colta la rinascita o la nascita di quella fiammella che alimenta lo spirito di una comunità: "ti danno la casa ma ti tolgono il paese", protesta con felice sintesi il poeta irpino Franco Armianno. Del resto lo stesso gigantesco piano-casa avviato nell'ultimo dopoguerra dal ministro Fanfani fa sempre accusato colpi su questo fronte.

La fame di case dell'epoca (1949) fece passare in secondo piano ogni altra considerazione (vita sociale, negozi, scuole, chiese). Soltanto negli anni Sessanta, con la corsa verso la qualità della vita, la contraddizione venne fuori in tutta la sua gravità. Interi quartieri ebbero il marchio Ina-casa o Iacp e divennero subito periferie ufficiali. Un esempio non voluto di new towns sono poi state le aree della cosiddetta "167": quartieri di edilizia economica e popolare realizzati in tutt'Italia con la legge (del 1962) che doveva servire a fronteggiare la fame di case dei meno abbienti in tempi di boom economico. Tutte periferie con un preciso marchio tanto sociale quanto architettonico.

Prendiamo il caso del rione Traiano a Napoli o di rione San Tommaso ad Avellino. Nel capoluogo irpino la prima amministrazione civica del dopoguerra lasciò iniziare una timida sperimentazione in una zona lontana dal centro ad esperti che oggi chiameremmo "archistar" (Zevi, Quaroni ed altri).

L'esperimento si ridusse ad una somma di palazzine addossate al primo nucleo,

realizzate ogni volta che Avellino otteneva un finanziamento per costruire alloggi pubblici.

La stessa cosa accadde in altri centri del Sud. Grandi firme hanno realizzato il quartiere Zen (Zona Espansione Nord) a Palermo o il mostruoso "Corviale" o serpentine a Roma. Sempre casi mal riusciti di edilizia sociale.

Ma torniamo all'emblematico caso di Avellino dove il risultato è una new town di fatto, un ghetto in cemento armato che, dopo aver inglobato le "case di Mussolini", con gran festa salutò negli anni un centro sociale, una chiesa, la scuola elementare e poi la scuola media, ed in ultimo il campo sportivo. Si pensasse oggi ad una città-satellite ad Avellino dove si andrebbe a costruirla? In continuazione del già debordante Q9 (quartiere nove), a sua volta propaggine dell'infelice rione San Tommaso?

Forse più che di una città-satellite Avellino avrebbe bisogno di radere al suolo quella costruita dagli anni Cinquanta agli anni Settanta (anche perché il cemento armato comincia a dare problemi) e rifarla con servizi, negozi, garage, verde e case di dimensioni decenti.

Se davvero il governo ci mette i soldi i privati possono fare la loro parte e lo strumento per agire con la forza della legge già c'è. Si chiama Stu, Società di Trasformazione Urbana, che può gestire anche la realizzazione di quella cubatura in più che il governo intende utilizzare per fare alloggi per giovani coppie.

Sarà Preziosi l'avversario di Galasso

con la proposizione di Cosimo Sibilia alla Provincia e, con ogni probabilità, di Dino Preziosi - direttore generale dell'Air - al Comune di Avellino.

Dall'altra parte il Pd, attraverso il meccanismo delle primarie, seppure contestate da parte della componente di sinistra che si rifaceva ai «bassoliniani» dei Ds (in campo c'erano Adigietti per la Provincia e Barbaro al Comune), ha riconfermato gli uscenti: De Simone sarà candidata per la presidenza di palazzo Caracciolo, mentre Galasso cercherà di bisare l'elezione di cinque anni fa. La prima è stata «confermata» con il 56% dei consensi ed circa 21mila votanti delle primarie, mentre Galasso ha sbancato con il 70%. Ed il sindaco, non lo nasconde, conta di vincere al primo turno per evitare il rischio ballottaggio. E al ballottaggio spera di arrivare, o di essere decisivo nel caso in cui il secondo turno dovesse vedere la sfida Galasso-Preziosi, il cosiddetto «Centrosinistra Alternativo», che ha il merito di essere partito per tempo proponendo la candidatura di Antonio Gengaro a sindaco e di Amalio Santoro alla presidenza della Provincia. Staremo a vedere, anche perché il Pd punta a

rinforzare le alleanze puntando su un partito politico che magari ha poca visibilità locale contrariamente al suo peso elettorale, anche qui considerevole. Il riferimento è all'Italia dei Valori, il cui leader Antonio Di Pietro sarà oggi alle 18 in città. Argomento dell'incontro, appunto, le alleanze. Alle Europee per il Pd sarà candidata l'avvocata avellinese Elvira Matarazzo.

Per il resto non mancano tante liste civiche pronte a misurarsi per il Comune di Avellino, con candidati a sindaco ex assessori, come nel caso di Micera, o l'ex segretario dei Verdi, Gianluca Festa, o responsabili di Movimento Difesa del Cittadino come Generoso Testa e Franco Mercurio, se l'Idv dovesse decidere di correre da solo. In tutto, allo stato, aspirano in undici alla carica di sindaco, oltre 90 gli aspiranti consiglieri. Il 6 e 7 giugno la parola alle urne.

E il Pd prova ad allargare la coalizione

Naturalmente riconosciamo all'ex assessore alla cultura assoluta buona fede e il sincero desiderio di veder realizzata una politica culturale basata sulla memoria storica e sulla riscoperta dell'identità e del ruolo del comune capoluogo. Ma egli per primo sa che è alquanto improbabile che le sue idee possano essere realizzate da coloro che egli stesso definisce "un'orda di unni incalliti e di sanfedisti...un politicume superficiale e incolto, pronto a giustificare ogni suo arbitrio nel nome di un remoto e disperso consenso ottenuto dal popolo sovrano", per i quali, evidentemente la cultura ha la stessa attrazione che può esercitare un frigorifero per gli esquimesi.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

In Riscontri un saggio sulla scrittrice napoletana

Ortese viaggiatrice e visionaria

Gli scritti di viaggio di Anna Maria Ortese, la celebre scrittrice napoletana (Il mare non bagna Napoli e Il cardillo addolorato i suoi capolavori) che fu anche apprezzata e infaticabile reporter per numerose testate quotidiane e periodiche fin dalla seconda mondiale agli anni Settanta, rappresentano l'argomento del saggio più ampio ed interessante del nuovo numero (luglio-dicembre 2008) di "Riscontri", la rivista trimestrale di cultura e attualità edita ad Avellino da Sabatia editrice con la direzione di Mario Gabriele Giordano. Il saggio sulla Ortese (a cui sarà dedicato uno dei prossimi volumi della collana editoriale di un'altra rivista irpina apprezzata a livello nazionale, "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza

è firmato da Aurelio Benevento, noto italianista e slavista, che recensisce la raccolta di questi scritti, La lente scura, a cura del principale biografo della Ortese, Luca Clerici, mettendone in risalto le incongruenze dell'organizzazione editoriale – soprattutto nella cronologia e nella scansione tematica dei reportage – ma al tempo stesso il notevole valore di queste pagine dimenticate della più grande autrice napoletana, e fra le prime in Italia, del secondo Novecento. In questo numero, che presenta una sezione Recensioni particolarmente densa, spiccano inoltre gli altri due interventi in Studi e contributi, rispettivamente a firma di Pietro Pelosi (su O notte di Ungaretti) e di Giada Maria e Carmine Palma su Caravaggio artista teologo.

g.s.

Esposte le incisioni ispirate alla Carmen

Picasso alla Casina del Principe

Si concluderà nel prossimo week end, domenica 26, la mostra su Pablo Picasso inaugurata il 9 aprile scorso nella Casina del Principe ad Avellino, su iniziativa del Comune di Avellino, dal sindaco Giuseppe Galasso e dall'assessore alla Cultura Salvatore Biazzo. La partecipazione del pubblico, unitamente ai giudizi della critica e della stampa specializzata, hanno già reso questa esposizione uno degli eventi più significativi degli ultimi tempi nel capoluogo irpino, confermando la vocazione della Casina del Principe, in corso Umberto I, come prestigiosa location d'arte. La mostra, dedicata al più celebre pittore del Novecento, propone un aspetto particolarmente interessante della vasta opera di Picasso: 38 incisioni originali dell'artista spagnolo ispirate alla Carmen, la celebre

opera di Bizet, tratta a sua volta dal romanzo di successo dello scrittore francese Prosper Mérimée.

Contemporaneamente, la Casina del Principe ospita altre mostre d'arte, in primo luogo una retrospettiva-omaggio a Salvatore De Iudicibus, artista irpino che sul finire degli anni '50 fu premiato per ben due volte alla Biennale di Venezia: 40 opere tra incisioni, oli e disegni di una delle più celebri firme irpine del '900.

In esposizione anche opere di Domenico Fraternali e Orsola Tarantino, nell'ambito dello spazio "Come eravamo", una personale del pittore Antonio Morgese, caposcuola del neorealismo sociale, ed una galleria fotografica di Francesco Truono dedicata al mondo del jazz.

g.s.

Il poeta di Ariano nel ricordo di Francesco Jovine Carlo Nazzaro

«Mandami il Parzanese!»

di PAOLO SPERANZA

Francesco Jovine, il più illustre scrittore molisano del '900, e uno dei maggiori della narrativa realista in Italia (Le terre del Sacramento, Signora Ava, L'impero in provincia), rivela in molte delle sue prose giornalistiche un costante e sincero feeling con l'Irpinia, che visitò in più occasioni, scrivendo pagine memorabili su Guido Dorso, sul pellegrinaggio a Montevergine, sull'occupazione delle terre a Monteverde.

L'origine di questo legame è di natura letteraria e risale addirittura all'infanzia, quando il piccolo Francesco, nella casa natia di Guardialfiera, si formava sui versi di Pier Paolo Parzanese, che nel primo Novecento, come ricordava Carlo Muscetta, era forse persino più popolare di Dante: "Recitavo Parzanese – scrive Jovine in Ricordi d'infanzia, pubblicato il 4 agosto del '48 su "l'Unità" – a sei anni.

Mio padre mi aveva insegnato alcune poesie del parroco di Ariano di Puglia prima che sapessi leggere. Leggeva lui per me ed io ascoltavo avidamente la sua lettura nasale e cantante de Il viggianese, La croce, La tessitrice. I versi si incidevano facilmente nella mia fresca memoria di bambino e mi pare, ora, alla distanza di tanti anni, che ne intendessi perfettamente anche il senso, tanto candide e semplici erano le verità espresse dal poeta. I pensieri del Parzanese erano un primo, schematico ordine al confuso mondo morale che mi si veniva profilando nella mente".

La declamazione di quelle strofe, tanto semplici nella loro struttura sintattica e metrica, orecchiabili e familiari ai contadini poveri del Sud, costituiva per il piccolo Jovine la base della prima formazione e, al tempo stesso, un gradevole diversivo per la sua numerosa famiglia e per il vicinato. Erano le prime prove del futuro letterato e giornalista: sull'onda della commozione suscitata dai Canti del Viggianese e dai Canti del povero, egli sentiva "una commozione e un orgoglio che mi mettevano l'anima in tumulto. Intuivo, per la prima volta, confusamente, il prodigio segreto della parola".



Panorama di Ariano Irpino dal castello. In basso, Pier Paolo Parzanese (1809-1852)

L'eco dei canti del Parzanese risuonerà a lungo nell'animo di Jovine, fino all'età degli studi superiori, alimentato dalla profonda corrispondenza fra le immagini descritte dal poeta di Ariano e la durissima vita quotidiana dei contadini poveri del Molise, che lo scrittore di Guardialfiera descriverà con intenso realismo nelle sue pagine migliori.

Conterraneo del Parzanese, Carlo Nazzaro, nato a Chiusano San Domenico, condivise con il poeta di Ariano Irpino una felice carriera giornalistica a Napoli. E se il "buon canonico" del Tricolle (secondo la definizione celebre, e piuttosto riduttiva, del De Sanctis) fu una delle firme più apprezzate del giornalismo letterario a Napoli, dalla "Rivista napoletana" al "Poliorama pittoresco", Nazzaro raggiunse i livelli più alti del gotha della stampa partenopea, come direttore del "Roma" negli anni '30 e nel dopoguerra alla condirezione

de "Il Mattino" con Giovanni Ansaldo. E sul quotidiano di via Chiatamone dedicò uno dei suoi elzeviri più celebri – da autentico scrittore qual era – a Pietro Paolo Parzanese, coniugando con rara maestria il filo dei ricordi personali con l'analisi della fortuna critica

del poeta ariane, segnata in maniera forse irrimediabile dalle stroncature dei due critici più illustri, l'irpino De Sanctis ed il napoletano-abruzzese Croce.

L'articolo di Nazzaro conferma tuttavia, sulla falsariga del citato articolo di Jovine,

la vastissima popolarità di cui godettero per decenni i versi del Parzanese nelle scuole elementari e in particolar modo nelle città e nei paesi del Sud, dal Molise alla Calabria, dalla Campania alla Basilicata. Fu proprio in Lucania, durante il periodo della fanciullezza vissuto a Trivigno, in provincia di Potenza, che il piccolo Nazzaro fece la sua conoscenza con i Canti del Viggianese.

Gli abitanti di Viggiano, piccolo comune lucano, come si ricorderà, dovevano proprio al Parzanese la loro fama di "artisti naturali", depositari di un'antica tradizione di creatività musicale. "Ho l'arpa al collo, son Viggianese", era uno dei leit motiv più noti tra i bambini della nuova Italia unita. E da Viggianese, in occasione di una festa in costume in una elegante casa borghese di Trivigno, la madre del Nazzaro fece vestire il suo secondogenito, assegnando invece al più grandicello Carlo la divisa da

sergente napoleonico.

"Mia madre – ricorda Nazzaro nel suo elzeviro - scrisse al fratello a Napoli: "Mandami il Parzanese". Tanti nomi comuni, tanti aggettivi e sostantivi, avevano la stessa desinenza: il Parzanese. Credetti dovesse arrivare lassù una persona o un oggetto. Arrivò invece il volume del poeta di Ariano, non più grande di un libriccino da messa".

E aggiunge più avanti: "Il libro viaggiò in un mercè per alcuni giorni, con soste a Tito, a Baragiano e a Muro Lucano, prima di giungere a casa. Non ricordo come andò la festa del pretore o del cancelliere, né lessi il Parzanese, benché i suoi versi, oltre quelli del Viggianese, rispuntassero, volta a volta, sempre che le vetrine, e non soltanto le vetrine dei librai, ma dei tanti pittoreschi negozi e Caffè e tabaccai e gelatieri di via Foria accendevano nostalgia e rimpianti nella signora "emigrata" non nel Massachusetts o in California, ma in Lucania.

Non che la permanenza in Lucania, con la neve sugli alti monti e le campagne deserte, e le case fredde e fumose fosse una vera pena o un tormento, ma chi non era nato tra quei monti, sognava e rimpiangeva la festevolezza, il brio, le luci della sua cara, della sua ineguagliabile città: Napoli! Così la poesia del Parzanese confortava l'emigrata napoletana, ossia la madre del Nazzaro. E dopo un cenno alla (s)fortuna critica del Parzanese, il brillante scrittore-giornalista di Chiusano ne spiega con semplicità ed acume, in coda all'elzeviro, le ragioni di un successo che fino a qualche anno prima era stato davvero travolgente: "Perciò lo cercavo.

Volevo leggere quei versi che avevo ascoltato soltanto, volevo ritrovare sulla carta stampata l'eco dei lontani suoni. Lo trovai a Port'Alba. Dove, se non a Port'Alba, tra i due ombrosi archi, in mezzo a vecchi librai, pizaioli e negozianti di musica, potevo trovare il buono e pio poeta del villaggio? Quattromila lire. Giusto prezzo per chi fu buono e pio. Più caro di Leopardi, di Carducci e di d'Annunzio, altissimi poeti e forse anche buoni, ma non pii".



Nella terra del silenzio I poeti e il sisma

*E' il terremoto, è il terremoto,
Si grida da vicino e da remoto,
E' il terremoto, aiutaci o Dio,*

Dio mio, Dio mio!

*O Vergine Madre, o Madre Maria,
Aiutaci, aiutaci, o Madonna mia,
O Madonna nostra, Madre divina,
Pietà o Regina!*

*Morir così, che morte spaventosa,
O Madonna nostra miracolosa,
Aiutaci noi tuoi figli siamo,*

Che ti preghiamo,

*Così pregano i poveri disgraziati,
Nel lugubre momento straziati,
Tra polve e tenebre, invocano Dio,
Che li udio.*

*La casa vacilla, il letto balza,
La mobilia pende, cade e s'alza,
Tutto pare rotare come mulino,*

Che macino.

*Balla la volta, ballano le mura,
La casa si converte in sepoltura,
Stridono le travi, abbatte le porte,*

Penetra la morte!

*Quaranta secondi dura il moto,
Quaranta secondi di terremoto,
Tempo breve al ben, lungo al danno,*

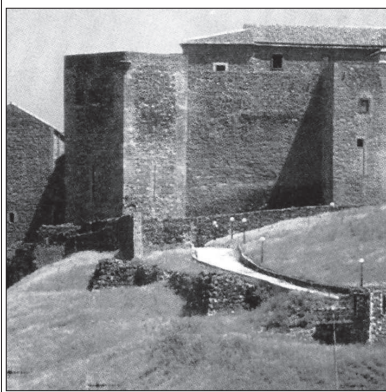
Parve un anno.

*Il disastro all'oscuro, che orrore,
Fatto a posta per acuire il dolore,
Per accrescere più lo sgomento,*

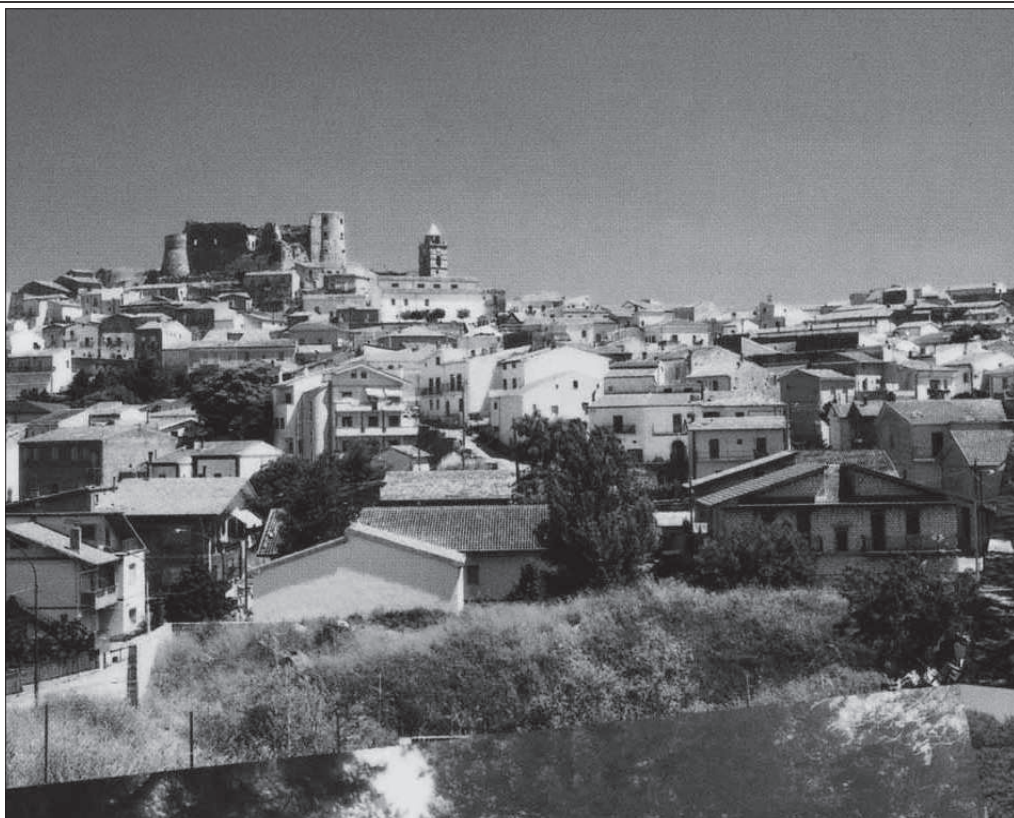
Il tormento!

*Col buio appar la ridda infernale,
Sembra il giudizio universale,
Pare che tutto il mondo finisca,*

Tutto perisca.



Il castello di Melfi



Il cataclisma che nel 1930 colpì il Vulture nei versi di Raffaele Fusco e Nicola Vella

«È il terremoto, è il terremoto»

di PAOLO SPERANZA

Raramente l'evento sismico, catastrofe ricorrente nella storia d'Irpinia, è stato descritto in modo così diretto e immediato, senza retorica e con un vivace impatto visivo. E' il terremoto del Vulture, che nel luglio del 1930 colpì duramente le province di Avellino e Potenza (con particolare intensità a Melfi, Lacedonia, Aquilonia, Villanova del Battista), ad aver ispirato l'opera in versi più celebre di Raffaele Fusco, il poeta autodidatta di Lacedonia, uno degli autori più interessanti e fecondi della prima metà del Novecento (si spense, a 76 anni,

nel 1946) in Irpinia: è il poemetto *Il terremoto e il Vulture*, ristampato nel 1972 (insieme a *Un episodio del terremoto*) a cura di Luigi Chiccone su iniziativa del circolo culturale "Il risveglio". L'eco di questi versi ci è tornata in mente con immediatezza nei recenti e tragici giorni del terremoto in Abruzzo (e alla vigilia del trentennale del sisma, ancor più devastante, che colpì l'Irpinia e la Basilicata il 23 novembre '80) insieme ad una poesia di un conterraneo ed estimatore di Fusco, Nicola Vella, nativo di Monteverde e popolare sindaco di Lacedonia nel dopoguerra: *Vecchia Aquilonia*, dedicata a Nico De Benedetto, scomparso nella tragica notte del 23 luglio 1930. Di grande impatto poetico e visivo sono le scene di desolazione e l'atmosfera dell'antica Carbonara (ridotta a "terra del silenzio", in contrasto con la nuova Aquilonia del dopoterremoto) e l'immagine del vulcano, simbolo e strumento di una natura matrigna, alto e incombente fin quasi a toccare il cielo. Speculare alla dimensione tragica, nella visione artistica e civile dell'autore, è il richiamo alla solidarietà umana, che

unisce l'antica Carbonara e il suo paese futuro, Lacedonia, alla nativa Monteverde, in quella visione ampia e non campanilistica dell'Alta Irpinia che rappresenta l'eredità più viva e importante del lavoro politico, artistico e culturale di Nicola Vella: Dal cataclisma è già passato un anno, e sul tuo volto la tragedia dura! Fumano ancora le rovine e il sole/ Su di esse ride ignaro del tuo lutto! Vecchia Aquilonia, tu più non sei che un mucchio di macerie: muri deformi, case diroccate/ dagli usci spenti o scardinati, dove/ già

crescono i rovi e le ortiche/ già fanno i gufi e le civette i nidi! E su le ingombre vecchie strade erbose, dove un di la vita rifuoriva, si snodano cortei di formiche; e, sotto le vertigini del sole, cantano le cicale l'epicedio. Ed ogni sera, in omaggio ai morti, scendono le lucciole a illuminare/ il grande cimitero senza croci! Ma suonano, più oltre, e fervono i cantieri/ dove risorgi più moderna e bella! Lontano, ne lo sfondo luminoso/ del ciel lucano, il Vulture gigante punge il cielo: la croce solitaria apre le braccia/ come per benedire e perdonare.

che accompagna le sue tele delicate ed estremamente realistiche (soprattutto nella rappresentazione di case e paesaggi agresti o di figure di bambine) con i versi tratti dal suo libro *Autobiografia e pensieri*, edito nel 1988, dal quale possiamo estrapolare la sua particolare e personalissima visione dell'arte creatrice: "Non vi è Civiltà le cui espressioni, per formarsi, non abbiano bisogno di una tecnica obbediente alle leggi del loro sviluppo. La genesi della singola opera d'arte è necessariamente impegnata in un lungo paziente lavoro che è ciò che si dice 'mestiere'. Ogni artista lavora alla propria opera come un 'fabbricatore', plasmando il materiale secondo l'ispirazione e la coerenza stilistica", e, più avanti: "L'Artista abita una regione del tempo che non è necessariamente quella presente".

Il libro di Aymone alla rassegna di Montemiletto

I volti della canzone napoletana

Dopo l'incontro, il 9 maggio scorso, con Pietro Mennea, il più popolare velocista italiano degli ultimi decenni e oggi anche scrittore apprezzato, la rassegna "ConVersando", in programma a Montemiletto, proporrà tre appuntamenti culturali nel periodo estivo, nella suggestiva cornice del Castello della Leonessa in piazza Umberto I.

Due incontri sono inseriti nel contesto della sezione "Note d'autore": il 26 giugno la presentazione del libro *Sound 'e Napoli*, di Carmine Aymone, edizioni Guida, sarà introdotta da Enrico Maria Troisi e accompagnata dalla musica di Valerio Ricciardelli e Tammurriare, che il 31 luglio cureranno la musica dell'incontro *Con...versando in reading*, a cura di Antonietta Gnerre e Raffaele Barbieri.

Lo stesso Barbieri, il 29 agosto, sempre alle ore 18.30, presenterà il libro di Mariacarla Rubinacci *La fantasia* di Francesca, edito da Guida, nell'ambito della sezione "Percorsi paralleli".

La manifestazione, in programma dal marzo scorso fino al prossimo novembre, è organizzata dal Comune di Montemiletto e dalla Consulta delle Pari Opportunità, in collaborazione con le edizioni Guida e Delta 3, e prevede in autunno altri quattro appuntamenti: il 25 settembre con le letture poetiche di Enzo Marangelo da testi di Raffaele Barbieri e Domenico Cipriano, il 31 ottobre con l'attrice napoletana Angela Luce, il 27 novembre con Barbieri e la Gnerre e il 18 dicembre con il musicista Marco Zurzolo, che presenterà il cd dal titolo *Santafè*.

g.s.

Al centro Arte 33 di Marcello Serio

Omaggio a Giorgio Scalco

È dedicato a uno dei più apprezzati artisti contemporanei d'Italia, Giorgio Scalco, il primo evento culturale della primavera 2009 promosso dal prestigioso Centro Arte 33 di Marcello Serio, al corso Vittorio Emanuele di Avellino.

Omaggio a Giorgio Scalco è il titolo della mostra, inaugurata lo scorso 1 aprile e in programma fino al prossimo 5 maggio, con i seguenti orari di apertura: martedì, giovedì e sabato dalle ore 11.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.00, mentre di mercoledì e venerdì è prevista solo l'apertura pomeridiana, dalle 16.30 alle 20.00.

L'iniziativa del Centro Arte 33 giunge in concomitanza con gli ottant'anni dell'artista vicentino, nato nel 1929 a Schio ma da tempo residente a Roma. Clara e l'ombra è il titolo della personale del pittore e scrittore veneto,

g.s.

CALCIO SERIE B - GLI UOMINI DI CAMPILONGO INTENZIONATI A GIOCARE TUTTE LE CARTE PER NON RETROCEDERE

L'Avellino non molla, play out possibili

AVELLINO - Miracolo cercasi. L'Avellino, 7 punti nelle ultime 3 partite, sta provando a tenere accesa la flebile fiammella della speranza, ma la sfortuna continua a mettere il bastone fra le ruote al carro condotto dal tenace Salvatore Campilongo. Basti pensare che sulle 27 volte che il tecnico napoletano è andato sulla panchina biancoverde, una sola volta ha avuto l'intera rosa a disposizione. Numeri eclatanti che non vogliono giustificare il campionato fin qui disastroso dei "lupi", ma che, comunque, mettono in evidenza la mancanza di buona sorte di Di Cecco e compagni. Eppure, l'ottimismo palpabile alla vigilia della gara con l'Ancona si era trasformato in realtà: organico al completo, gioco discreto, vittoria per 3-0. De Zerbi ritrovato (doppietta), Sforzini di nuovo in goal. L'incantesimo, purtroppo, è durato solo 90 minuti. A fine partita, infatti, è arrivata la notizia dell'infornuto di Sforzini. Per lui lesione al menisco e ritorno in campo previsto, al più presto, per la gara interna col Treviso del 16 maggio. Pochi giorni prima di Pasqua altra tegola: De Zerbi si infortuna in allenamento: sembra solo una contusione molto forte, non è così. Anche per lui si profilano tempi non brevissimi per il recupero. L'ex calciatore del Catania, nella migliore delle ipotesi, potrebbe tornare in campo il 9 maggio nel derby con la Salernitana. Campilongo, però, non si è lasciato abbattere dalle

DOPO IL PAREGGIO CON IL SASSUOLO BISOGNA VINCERE CON IL PIACENZA

E i tifosi tornano a sperare

AVELLINO - C'è il Piacenza sulla strada verso la salvezza dell'Avellino. I tifosi sperano. Oggi pomeriggio, al Partenio, con inizio alle ore 16, la squadra di Stefano Pioli proverà a mettere il bastone fra le ruote alla truppa di mister Campilongo. Ai biancorossi mancherà sicuramente l'esperto attaccante Mattia Grafedi, squalificato dal giudice sportivo dopo l'espulsione nel match col Brescia. Contro i "lupi" Pioli potrebbe proporre il tradizionale 4-3-3 con Guzman e Ferraro ai lati di Moscardelli oppure un prudente 4-4-2 con Naingolan in aggiunta al settore nevralgico e uno tra Ferraro e Guzman in panchina. Oltre al buon attacco, il Piacenza può contare sulla regia illu-



Tifosi del Partenio

minata dell'esperto Dario Passoni, giunto a gennaio dal Mantova. Martedì, 21 aprile alle 20:45 l'Avellino sarà di scena al "Mario Rigamonti" di Brescia. La compagine di Nedo Sonetti è in piena corsa per la conquista dei play-off ed è, quindi, assetata di punti. Per gli irpini i pre-

cedenti in terra lombarda non sono incoraggianti: i bianco verdi non fanno punti in trasferta contro i biancoazzurri dal 1990. Un mix di gioventù ed esperienza il Brescia che, però, non è riuscito a lottare per i primi due posti che valgono la A diretta. Zoboli e Mareco in difesa, Baronio e Tognazzi a

centrocampo. Possanzini, Caracciolo e Okaka qualche nome per farsi un'idea del potenziale del team del presidente Luigi Corioni. Nel giorno della Festa della Liberazione De Zerbi e compagni proveranno a "sbancare" il "Romeo Neri" di Rimini. I romagnoli, mentre scriviamo,

chiedono ancora punti alla classifica per la salvezza. Attenzione agli ex dal dente avvelenato Docente e Cipriani. Il 2 maggio, al "Partenio", arriverà il super Parma di Francesco Guidolin. La compagine gialloblù è, indubbiamente, la più forte del campionato. Completa in ogni reparto e, a nostro avviso, già competitiva per la A, il Parma sarà un avversario durissimo da affrontare. All'andata gli emiliani batterono l'Avellino grazie ad un colpo di testa del difensore centrale danese Magnus Troest. In grande evidenza negli ultimi match il centrocampista Mariga e l'attaccante di proprietà Milan Paloschi. In ripresa anche l'ex riminese Vantaggiato.

e. s.

brutte notizie provenienti dall'infermeria e si è presentato martedì scorso a Modena contro il Sassuolo gettando in prima linea il giovane (classe 1989) Visconti. Il ventenne centravanti quest'anno aveva collezionato una manciata di minuti nella brutta sconfitta di Ascoli (2-1 per i bianconeri n.d.r.) lo scorso

28 febbraio. Il ragazzo non ha tradito emozione e si è ben comportato come tutta la squadra che, di fronte ad una pretendente ai play off, non ha affatto sfigurato e, anzi, ha addirittura sfiorato il colpaccio. Lo stesso Visconti, infatti, ha colpito un palo pieno a metà secondo tempo che ancora grida vendetta.

Il buon pareggio contro il Sassuolo non è rimasto senza conseguenze negative. Il goleador di giornata, Nicola Ciotola, è uscito malconco dal terreno di gioco, così come il centrocampista Francesco Dettori. I due atleti si sono sottoposti nel corso della settimana ad una serie di accertamenti. Dunque, nello stilare la

formazione anti-Piacenza, più che ai consigli dei suoi stretti collaboratori, Campilongo dovrà affidarsi ai referti dei medici dello staff biancoverde. Nonostante tutto, però, in casa Avellino non ci pensano proprio ad arrendersi almeno fino a quando dovesse arrivare la condanna della matematica.

A tal proposito, almeno ufficialmente, non si stilano tabelle. E' evidente, in ogni caso, che per partecipare ai play out all'Avellino servono, presumibilmente, una quindicina di punti che in soldoni significa battere in casa Piacenza, Parma, Treviso e Empoli e fare almeno un "colpo" tra Brescia, Rimini, Salerno e Modena.

e. s.

BASKET A1 - LA SQUADRA DI MARKOVSKI REDUCE DA DUE VITTORIE CONSECUTIVE

L'Air punta ai play off, Ercolino dà la carica

AVELLINO - Tre vittorie consecutive per allontanare definitivamente lo spettro della retrocessione e, contestualmente, tornare a sperare nei play off. Dopo la brutta sconfitta di Milano, infatti, l'Air ha cambiato marcia trovando quella continuità di risultati mancata per tutto il campionato. Prima vittima della mini-serie positiva di Williams e compagni è stata la Premiata Montegrano "asfaltata" 92-70 al "Pala-Delmauro". Ancora una vittoria interna per la Scandone due settimane dopo. Ad arrendersi ai biancoverdi la gloriosa Fortitudo Bologna. Non si è trattato, nel caso, di una vittoria facile, anzi. L'Air partiva a fari spenti anche per via di un Best non proprio in forma. Il primo tempo si chiudeva 32-43. A dare la sveglia al team di Markovski ci ha pensato il duo Williams-Warren con il primo uscito a pochi minuti dal termine per un problema fisico. Alla fine, la Scandone ha prevalso per 73-68.

MANCANO QUATTRO TURNI ALLA FINE DEL CAMPIONATO

Pallavolo, salvezza a portata di mano

AVELLINO - A quattro passi dalla salvezza. Quattro, infatti, sono i turni che mancano alla fine del campionato della Pallavolo Avellino che, nell'ultimo mese, si è rimessa in carreggiata nella lotta per la permanenza in serie B1. Nell'importante derby al "Novelli" di Marcianise dello scorso 15 marzo, Marolda e compagni conquistavano un punto prezioso. Sotto di 2 set a 0, i verdeblù riuscivano a rimontare, ma senza infliggere ai casertani il colpo di grazia e perdendo, quindi, per 3-2. Il ritorno tra le mura ami-

che dopo sei giorni è stato caratterizzato dalla vittoria per 3-2 contro il Fasano di coach Polito. Si è trattato di un match altalenante per i padroni di casa che, senza un quarto set ricco di amnesie e deconcentrazione, avrebbero potuto incamerare un vitale punto in più. Migliore in campo, per qualità ed abnegazione, Beltran. Ancora un quarto set da dimenticare nel turno successivo a Foggia. Gli irpini si impongono per 3-2 mostrando, però, poco cinismo nei momenti cruciali dell'incontro. Prova maiuscola, invece, è stata quella



Cuomo

di domenica 5 aprile contro il Bari. Dinanzi a 400 tifosi appassionati, Avellino ha tirato fuori le unghie riuscendo a "schiantare" col risultato di 3-0 la terza for-

za del campionato. Beltran e soci vincevano il primo set per 25-22. Protagonista assoluto della prima frazione era Gallotta che, dopo un inizio balbettante, rientrava sul parquet carico al punto giusto siglando, tra l'altro, il punto del sorpasso (22-21). Il secondo set iniziava ostentando equilibrio, ma sul 17-14 i locali mettevano la freccia chiudendo il parziale sul 25-19. Nel terzo set Bari partiva forte arrivando sull'11-17. A questo punto, però, Marolda prendeva per mano i compagni conducendoli alla vittoria

ed imponendosi come top-scorer del match con 14 punti. Il torneo di B1 si è fermato in occasione della Pasqua. Stasera, con inizio alle 21:15, gli "aquilotti" di D'Argenio, potrebbero concretamente mettere una ipoteca sulla salvezza. Avversario il Thissenkrupp Terni, ottavo in classifica con 39 punti all'attivo. A seguire, sabato 25 aprile, lo scontro diretto con Galatina, attualmente con 28 punti in graduatoria e sotto di 3 lunghezze rispetto ad Avellino.

f. s.

Il terzo successo di fila l'Air lo ha ottenuto al "PalaCarnera" di Udine contro una Snaidero pienamente impegnata nella lotta per non retrocedere. Contro il roster guidato dal duo Jerome Allen e Mario Blasono, Radu-

lovic e soci hanno dovuto faticare molto per prevalere, soprattutto nel primo tempo, appannaggio dei friulani che lo concludevano sul 46-35. Poi Diener, Radulovic ed un ottimo Cinciarini prendevano per mano la Scandone

portandola sul 66-79 definitivo. Zare Markovski non stila tabelle di marcia per raggiungere l'ottavo posto, ma preferisce, piuttosto, vivere alla giornata come emerge dalle sue parole: "d'ora in

avanti l'unico obiettivo sarà vincere più partite possibili. Alla fine della regular-season tireremo le somme". Best e soci avranno la possibilità di incrementare le speranze di post-season già

stasera, con inizio alle ore 21 e dinanzi alle telecamere di Sky Sport 2: i "lupi" si troveranno di fronte al "PalaDelmauro" il Banca Tercas Teramo, attualmente quinto in classifica e con una partita in meno da recu-

Chiaramente, si tratterebbe di un vero e proprio evento soprannaturale se si considera che l'infermeria biancoverde è sempre così affollata.

Quale il metodo migliore per provare a "centrare" il miracolo? Indubbiamente, attesa anche la giovane età media della rosa, bisogna pensare partita per partita giocando senza fare calcoli particolari e provando a vincere sempre al di là dell'avversario che ci si trova davanti. Nonostante la giustificata delusione, una mano in più alla squadra dovrebbero darla anche i tifosi, sempre meno numerosi al "Partenio". E' legittimo mostrare il proprio dissenso nei confronti di una società che non ha soddisfatto col suo operato, ma in questo momento appare giusto anche stringersi attorno ad una squadra ed ad uno staff tecnico che sta provando concretamente a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Per chiudere, una volta tanto, segnaliamo una nota di merito per la dirigenza del sodalizio di Contrada Archi. L'U.S. Avellino, infatti, ha deciso di farsi promotore di una lodevole iniziativa: l'incasso netto della gara interna contro il Piacenza sarà devoluto alle popolazioni dell'Abruzzo così duramente colpite dal sisma della notte tra il 5 ed il 6 aprile. Un motivo in più per la gente d'Irpinia per accorrere oggi pomeriggio al "Partenio" ricordando anche quanto accaduto il 23 novembre 1980.

e. s.

perare il prossimo 30 aprile contro la Virtus Bologna.

A seguire, il sodalizio del presidente Vincenzo Ercolino dovrà affrontare un impegno che appare giusto definire proibitivo. Mercoledì, 22 aprile, infatti, la Scandone sarà di scena a Siena contro i campioni d'Italia della Mens Sana Basket per il recupero della nona giornata di ritorno, gara inizialmente prevista per domenica, 29 marzo, ma spostata a causa del doppio e ravvicinato impegno in Eurolega dei toscani previsto per il 31 marzo ed il 2 aprile scorsi.

Il 26 aprile, nel terzo ultimo match del campionato regolare, Avellino sarà ospite della Scavolini Spar Pesaro in uno scontro diretto per la conquista dell'ottavo posto. Giovedì, 7 maggio è prevista la gara interna con la Lottomatica Roma prima della chiusura con i fuochi d'artificio del derby del "Palamaggio" di Caserta contro la Eldo.

f. s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://www.poligraficaruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703